

Intervista del 24/11/1994 presso sua abitazione in Sestri Levante

D: La nascita, la sua famiglia, il suo ambiente di formazione, l'attività politica prima della guerra, i suoi studi, l'attività che ha svolto durante il fascismo, se ci sono state persone che hanno esercitato su di lei influenza politica, il servizio militare, se l'ha fatto, e la guerra.

R: Allora, io sono nato il 10 aprile del 1924, a Castiglione Chiavarese, che è qui vicino a Sestri Levante, e sono rimasto ~~x~~ orfano di papà che avevo cinque anni e mezzo, eravamo una famiglia molto numerosa a quei tempi... mia mamma è rimasta vedova, aveva quarant'anni, con otto figli di cui il più grande aveva diciannove anni. All'età di sette anni siamo venuti giù a Sestri Levante, e a nove anni praticamente, per andare a scuola, io facevo ~~x~~ il garzone in una bottega di commestibili, nella mattinata diciamo, dalle sette a mezzogiorno, e il pomeriggio andavo a scuola. Finita la terza elementare mia mamma, poveretta, con tanti figli, anche se aveva delle sorelle, una da una parte e una dall'altra, a servire, insomma i bisogni c'erano e voleva che piantassi lì, insomma, e io a forza di piangere sono riuscito a finire la quinta elementare, perciò il mio titolo di studio è la ~~quinta~~ quinta elementare. Finito di fare il garzone con questa bottega qui, con questo negozio di commestibili, a quattordici anni e tre mi ero fatto fare subito il libretto di lavoro e il 27 settembre del 1938 sono entrato nella F.I.T., Fabbrica Italiana Tubi, e praticamente ~~x~~ ci sono rimasto finché non sono andato in pensione. Io ho preso il primo bombardamento Sestri Levante che è stato il primo dicembre del 1943, e dove ero io c'eravamo in tredici, e l'unico superstite è il sottoscritto; tutti gli altri sono rimasti poveretti, tutti morti, e qualcuno addirittura carbonizzato, io invece, non so se ~~x~~ è stata fortuna o cose è stata, sono riuscita addirittura a uscire da solo da lì sotto, fai conto come se ci fosse una bomba che va tutto giù e io sono uscito di lì sotto come ~~x~~ ho fatto non lo so, tanto basta che quando io sono uscito di lì sotto gli operai che venivano dentro per portare aiuto ai feriti sono rimasti lì quasi a bocca aperta quando li hanno visto uscire da lì sotto e io da lì per scappare, non mi ricordavo più, c'erano tantissime damigiane di acido solforico che servivano per la pulitura dei tubi e io per scappare ho messo i piedi dentro a questo acido qui, e siccome avevo delle ferite ai piedi anche, perché le avevo da tutte le parti le ~~ferite~~ ferite, e ce ne avevo anche una dal cuore che un medico mi ha detto: "Questa qui se andava giù ancora solo un mezzo centimetro te eri bello spacciato..." Vebbè, comunque, poi sono svenuto e mi sono ritrovato all'ospedale di Sestri Levante ed ero seduto, siccome che han-

no visto che ce ne erano degli altri più gravi di me, naturalmente i dottori e tutti cercavano prima di curare i più gravi, ecco, ed io ero seduto appoggiato a un muro dell'ospedale e vedo arrivare mia sorella, una delle cinque sorelle, e poi avevo anche tre fratelli, purtroppo dei tre fratelli sono rimasto solo perché gli altri due sono morti, uno era partigiano con me, aveva due anni più di me, era del '22, purtroppo è morto di un brutto male nell'84...

D: Tutti e due i fratelli erano più anziani di lei?

R: Sì, tutti e due, uno addirittura che aveva diciannove anni quando è morto mio papà, l'altro invece era del '22 e io del '24... insomma che ero lì seduto perché era una bellissima giornata, veniva il sole e siccome era un po' freddo mi sono seduto in modo di farmi picchiare un po' il sole nella faccia, e vedo arrivare mia sorella che aveva due anni meno di me, che è del '26, la vedo arrivare sulla porta, di questa camerata qui dove medicavano, e mi ha guardato, mi ha guardato ma, non una volta sola, più di una volta e più di due, e non mi ha riconosciuto, se ne stava andando, e allora io ho detto "Accidenti, ma sono così proprio..." e allora l'ho chiamata, le ho fatto segno, e insomma lì si è messa a gridare, ha fatto tanto che mi hanno un po' medicato e però mi hanno mandato a casa praticamente, ~~perché~~ perché avevo tantissime ferite però tutte ferite leggere...

D: Suo padre che mestiere faceva?

R: Mio papà faceva il muratore però era anche contadino... è morto che aveva quarantacinque anni... si era ~~gonfiato~~ gonfiato il cuore, mi ~~ma~~ mamma diceva che aveva mangiato molto caffè crudo, per non arrivare alla guerra del '15-'18, qualche cosa del genere... ~~se~~ era vero non lo so... di malati di cuore nella mia famiglia non ce ne era, perché anche mio papà era di una famiglia numerosissima, erano undici addirittura, mia mamma di nuovo lo stesso, tra fratelli e sorelle erano undici anche loro, e niente insomma, mi hanno portato a casa, mi hanno un po' medicato e poi mi hanno portato su a Velva che è una frazione di Castiglione Chiavarese, avevo già una sorella che erano andati su ~~ed~~ ed erano ~~sforati~~ sfollati e sono andati su a Velva... poi sono venuto giù e niente, sono rimasto... dunque, nel maggio del 1944 ero ancora in mutua, nel maggio del '44 la Repubblica di Salò ha richiamato quelli della mia classe, '23, '24, '25, e io avrei dovuto presentarmi a Vercelli, al comando marina perché ero della marina. Mio fratello quello del '22, poveretto, lui invece era dal '42 che era imbarcato su un cacciatorpediniere, su "Il corazziere", che destino proprio, lui ci aveva lavorato sopra nei cantieri di Riva Trigoso, e un mese prima dell'8 settembre del 1943 avevano preso una bomba a poppa nel porto di Napoli e combinazione l'8 settembre del 1943 si trovava a Genova ed è riuscito ad arrivare a casa, e naturalmente è an-